



VERBALE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI RIUNITI
Delle Parrocchie di Porcellengo e Postioma
Sale parrocchiali “Don Attilio Sacco” presso la Canonica di Porcellengo,
mercoledì 14 dicembre 2011

L'ordine del giorno è il seguente:

- Approfondimento SCHEDA N. 1 - Itinerario Diocesano
- Continuazione discernimento sugli argomenti:
FAMIGLIA – CARITAS – GIOVANI – Lettura della “PAROLA DI DIO” in famiglia

Preghiera e introduzione

Iniziamo con un momento di preghiera e un canto.

Don Claudio legge il brano evangelico del giorno e poi introduce la riflessione ponendo le seguenti domande: siamo dei cercatori di Gesù? Come viviamo la nostra fede? Che segni riceviamo e che segni diamo? Siamo e ci sentiamo cristiani adulti per una chiesa adulta?... Introducendo così la 1° scheda sulla quale poi si dovrà riflettere.

In seguito don Claudio da lettura della lettera del Vescovo Gianfranco Agostino Gardin con la quale egli annuncia la prossima istituzione ufficiale (prima di Pasqua) del primo gruppo di collaborazioni pastorali.

Segue una breve riflessione e condivisione sulle iniziative messe in atto per l'Avvento.

Riflessione sulla partecipazione ai ritiri spirituali proposti:

- 3° età- bene come presenze
- Giovanissimi – nessuno
- Per collaboratori e per tutti – pochissimi

Ci si pone la domanda sulla così esigua partecipazione a queste importanti occasioni di approfondimento spirituale.

E' emersa la problematica dei troppi impegni, la difficoltà di far conciliare il tutto, anche se, da parte delle persone che hanno partecipato all'incontro per i collaboratori pastorali, emerge che sicuramente è un'esperienza che arricchisce e aiuta nel cammino della riflessione e confronto nei lavori di gruppo.

Don Claudio in occasione del prossimo appuntamento per la Quaresima, che si terrà a Postioma, ha valutato di sospendere le altre attività per poter agevolare la partecipazione di tutti.

Segue la lettura degli orari e come sono articolate le funzioni della settimana che precede il Natale nelle due parrocchie.

Viene presentato l'ordine del giorno e consegnata una traccia che assieme alla scheda n. 1 ci aiuterà nella riflessione.

Don Claudio propone di riportare nel foglietto parrocchiale, eventualmente leggere anche alla fine delle Messe, le domande della scheda per coinvolgere tutti nella riflessione e per far sì che tutti possano dare il loro contributo.

Vengono formati 4 gruppi di lavoro di circa 7/8 persone dove ognuno cercherà di confrontarsi su una specifica domanda delle 4 poste nella scheda e se possibile continuare nel discernimento del secondo punto.

Alla fine del lavoro i gruppi riportano le loro riflessioni.

1° Quali sono i cambiamenti culturali più significativi avvenuti in questi ultimi decenni che hanno messo in crisi o in difficoltà l'impegno formativo della comunità?

Si parte dalla constatazione del cambiamento fondamentale del tipo di vita che è avvenuto negli ultimi cinquant'anni.

Si parte da una cultura contadina, dove ci si affidava oltre che al lavoro alla Provvidenza, nelle nostre famiglie si riceveva l'insegnamento dei valori cristiani, diffusi in ogni ambiente e si viveva nella comunità parrocchiale con naturalezza. La fede magari poteva essere trasmessa dalla famiglia in modo "semplice", ma lasciava comunque le basi che poi ognuno poteva approfondire secondo le proprie esigenze.

Con l'avanzare dell'industrializzazione e l'arrivo del benessere, la vita diventa più frenetica, consumistica, dove un po' alla volta ci si crede autosufficienti, non si ha più bisogno di spiritualità e cresce sempre più la difficoltà di relazionarci con gli altri.

Si riscontra un certo allontanamento dalla fede, alla pratica religiosa e alla frequentazione degli ambienti parrocchiali, rendendo sempre più difficile l'impegno formativo della comunità.

E' difficile trasmettere i valori e la fede anche in famiglia ai propri figli, dal momento che il più delle volte sono così in contrasto con quelli che vengono proposti dai media e diffusi nei vari ambienti.

I cambiamenti culturali sono evidenti ed anche la difficoltà nel trasmettere e vivere coerenti la fede.

2° Di fronte al nuovo contesto culturale, quali cambiamenti in prospettiva missionaria ha avuto la nostra pastorale parrocchiale?

Durante la riflessione non è stato facile individuare una risposta precisa alla domanda formulataci. Ci siamo interrogati su cosa significhi essere e sentirsi tutti chiesa e non demandare i compiti specifici della pastorale e la missionarietà ai soli consacrati. Abbiamo convenuto sulla velocità con cui cambia oramai di anno in anno il contesto culturale e sociale in cui siamo chiamati ad operare e di come sia difficile essere missionari oggi rispetto ad un tempo. La velocità con cui muta il contesto in cui operiamo rende necessario un continuo e sempre maggiore sforzo nella formazione e la necessità di riservare del tempo per leggere ed interpretare la realtà che ci circonda per meglio operare.

Tuttavia è stato anche rilevato come in questi anni ci sia stato un rinnovamento continuo nelle modalità di operare nella pastorale e nella catechesi sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, con un sempre maggiore coinvolgimento dei laici e che da parte della nostra diocesi c'è stato un impegno continuo nello sforzo di leggere ed interpretare i cambiamenti e di formare sia i laici che i consacrati nei vari ambiti.

3° Che cosa è chiamata a fare la comunità cristiana per queste persone? Dobbiamo, rassegnati, lasciarli alla loro condizione, che magari si fa sempre più lontana dalle iniziative di una pastorale ordinaria piuttosto ripetitiva, destinata ai praticanti?

La risposta è complessa, la situazione difficile da affrontare.

Ci sono cristiani che restano "sulla soglia" non si sentono più coinvolti dalle pratiche pastorali ripetitive.

Ci sono la critica e l'attacco ai sacerdoti e a coloro che hanno responsabilità nella chiesa.

La maggioranza dei cristiani che oltre alla partecipazione alla S. Messa non rivelano l'essere cristiani, negli ambienti in cui vivono: famiglia, lavoro, vita sociale.

La fede non si può imporre! Se si affrontano le persone in modo diretto, si può avere un rifiuto.

La convinzione di tutti è che bisogna essere testimoni credibili della fede in Cristo.

Per esempio: Nel lavoro si può essere disponibili verso i colleghi vivere ed essere accoglienti.

In genere, chi critica e attacca i sacerdoti e coloro che hanno responsabilità nella chiesa, non considerano l'opera dei sacerdoti, nelle situazioni di disagio e di povertà.

Dovremmo non farci trascinare dalle critiche di tali persone, considerando che la ricchezza della chiesa ha permesso la propria autonomia e l'aiuto a tante persone.

Inoltre le persone che criticano, sono persone alla ricerca della verità, e insoddisfatte, i cristiani si devono preparare con risposte semplici e dirette.

C'è poca fiducia nella Chiesa, si porta tutto sul piano economico.

La solitudine della famiglia porta alla perdita di fede e alla mancata trasmissione di valori: manca l'accoglienza, l'ascolto.

Cosa fare?

Dovremmo, anche nelle difficoltà, dimostrare speranza.

Dovremmo, essere capaci di gesti di generosità e solidarietà, essere capaci di ascolto, creare comunità nel “borgo” dove viviamo.

Si evidenzia sempre il negativo. Bisogna portare il positivo.

Si vedano i tanti giovani che partecipano alle veglie e ai ritrovi.

I giovani non si accontentano dell'ordinario hanno bisogno **di senso**, sono in ricerca.

In questi raduni c'è l'accoglienza, la testimonianza di senso, il condividere (prendersi cura gli uni degli altri.)

Ecco che c'è bisogno di solidarietà, tra adulti, aiutare i bambini a crescere con gli altri e i giovani tra loro.

4° Ci sono nella nostra parrocchia dei battezzati che, dopo tanti anni, si riaccostano alla fede? Che cosa li ha spinti o stimolati a rimettersi in cammino?

Nel gruppo due persone hanno esposto la loro esperienza di “cristiani della soglia”, entrambi, dopo la cresima, si sono allontanati dalla Chiesa per vari motivi dati da:

- _ la giovane età e quindi il desiderio di esperienze più “eccitanti”, considerando il mondo della Chiesa noioso e poco adatto alle necessità di un giovane;
- _ la staticità del rapporto con una Chiesa forse vecchia e stanca, ma soprattutto priva di entusiasmi e abitudinaria.

Il riavvicinamento è avvenuto:

- _ per il primo in occasione di un grave lutto
- _ per la seconda dopo la perdita di entrambi i genitori, l'attività di catechista.

Entrambi, dopo una notevole ricerca e crescita interiore, hanno riscoperto la gioia della fede che in un primo momento vuoi urlare a tutto il mondo a squarciagola, ma che poi diventa più concreta nel desiderio di trasmetterla agli altri attraverso la quotidianità: la vita in famiglia, il lavoro, gli amici, le attività parrocchiali e non solo.

Discernimento parrocchiale: Famiglia e Parola

Il tempo non è stato sufficiente per sviluppare l'argomento, si è detto soltanto che forse c'è la necessità di vivacizzare le Messe per avvicinarle ai giovani e renderle più adatte a tutta la comunità.

Le segretarie

Il Parroco